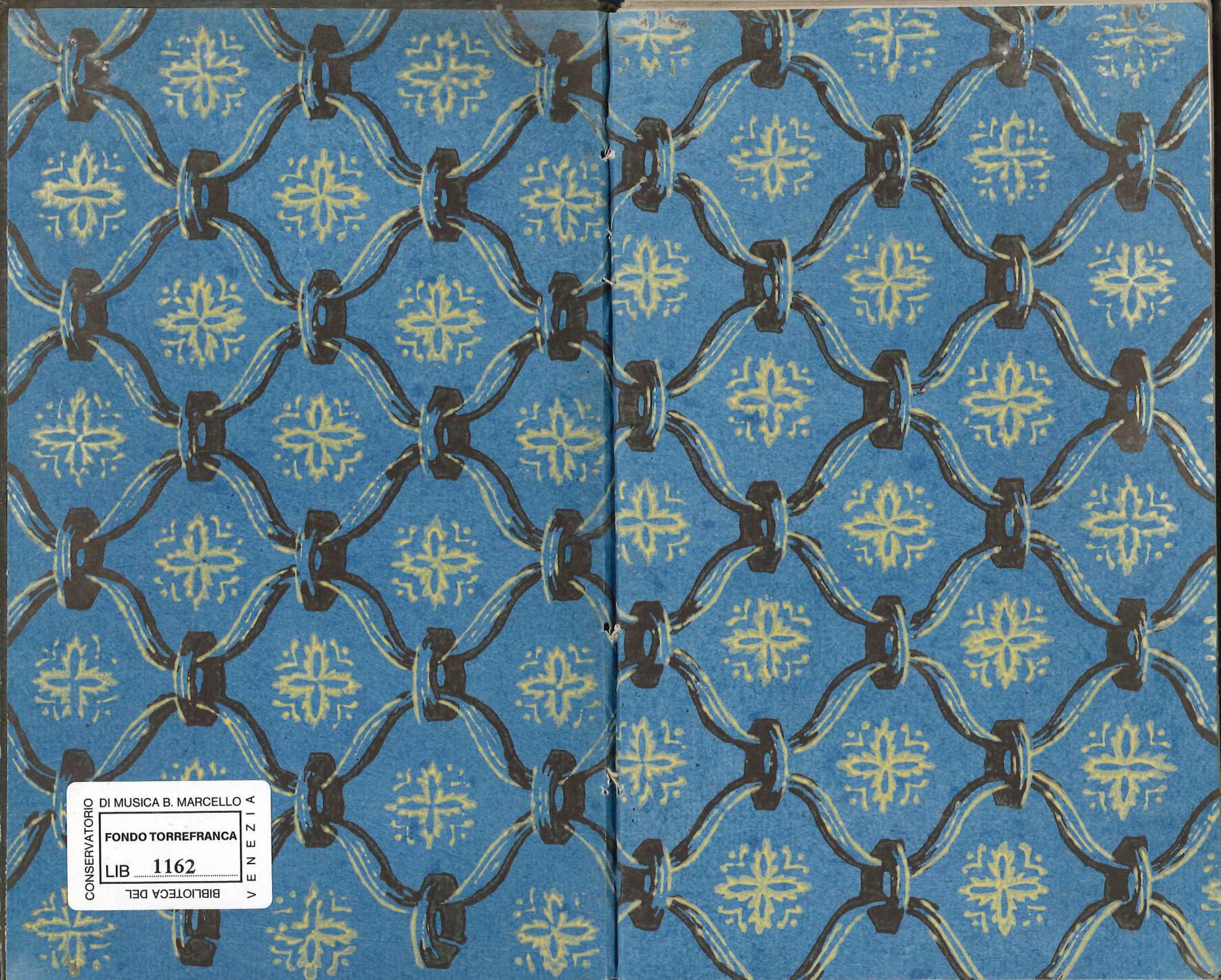




CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA LIB 1162  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



£0.75 Cavallotti Modena 1924

**DONNA CARITEA**

**REGINA DI SPAGNA**

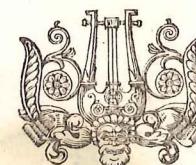
Music del Sig. Maestro Saverio Mercadante

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA R. CORTE

DI MODENA

L'Autunno dell' Anno 1835.



**MODENA**

—  
PER GEMINIANO VINCENZI  
E COMPAGNO.

£0.75 Cavalletto Morte

Alla Scena VI. dell' Atto II. viene sostituita  
la seguente

## SCENA VI.

Esterno delle Mura di Toledo.

*Diego solo.*

Cadde quell'alma rea  
E questo acciar dell'empio sangue tinto  
Nuova speme nel cor ravviva, e accende,  
Più non v'è alcun che stolto a me contendere.  
L'adorata Regina - Ah ch'ella forse  
A me sol grata accorda il suo perdono  
E fido serba il core  
Pel trafitto da me perduto amante!..  
Ah! se m'attende o ciel sì cruda sorte  
Deh concedi al mio duolo almen la morte.

Seco unito il più felice  
Io sarei d'ogni mortale  
Ma che a me ti tolga il fato  
Fiera tema già m'assale  
Troppo grave è il mio tormento  
Che fa strazio del mio cor.  
Ah! se m'ama l'idol mio  
Qual maggior felicità.  
Più non sente le sue pene  
Più bramare il cor non sa.

(parte.)

## PERSONAGGI

CARITEA, Regina di Spagna

*Signora Albertini Chiara, Accademica Filarmonica di Ferrara.*

Don ALFONSO, Re di Portogallo

*Signor Biacchi Lorenzo.*

Don DIEGO, sotto il nome di D. Pietro d'Aragona  
figlio di

*Signora Fornacciari Sangiorgi Lucrezia.*

Don FERNANDO, vecchio Capitano Generale Spagnuolo

*Signor Battalini Luigi.*

Don RODRIGO, altro Capitano Generale, Ambasciatore di Caritea

*Signor Mazzotti Eugenio.*

CORRADO, Uffiziale superiore Portoghese

*Signor N. N.*

CORI di Guerrieri Spagnuoli e Portoghesi

Soldati d'ambe le azioni.

*La Scena è in Toledo, e sulle rive del Tago*

*al Campo di D. Alfonso.*

# ATTO PRIMO



## SCENA PRIMA

Appartamenti Reali.

*Coro di Cavalieri Spagnuoli, che entrano da una parte frettolosamente; dall'altra parte opposta entra Rodrigo.*

*Coro Ah! Caritea dov'è?  
Pien di baldanza  
Il Lusitano Re  
Sul Tago avanza.*

*Rod. Che mai dite? Oh ciel, che intendo!  
Dunque in arme più tremendo  
Il Lusitano Re  
Sul Tago avanza?  
Misera patria nostra,  
Chi mai ti salverà,  
Propizio Dio, ti mostra,  
Abbi di noi pietà.*

*Coro Il fiero lusitan,  
Che aspira al doppio regno,  
Di Caritea la man  
Chiede di pace in pegno.*

## SCENA II.

*Caritea esce con D. Fernando*

*Car. Ma non l'avrà quel perfido;*

---

L'Orchestra composta dei soliti Signori Professori della Città, sarà diretta dal Sig. Prof. *Antonio Sighicelli* pure Modenese Accademico Filarmonico di Bologna, Direttore dell'Accademia Filarmonica e dell'Orchestra di Ferrara.

Le Scene saranno tutte nuove disegnate e dipinte dal Prof. Signor *Camillo Crespolani* Modenese.

Il Vestiario tutto nuovo di proprietà dell'Impresario sarà diretto dal Sig. *Antonio Ghelli* di Bologna.

---

Sua non sarò giammai.  
Spento è quel sol, che amai,  
Da un ferro traditor. (*volendo ricordare a D. Fern. la morte del di lei amante D. Pompeo ucciso dal di lui figlio D. Diego.*)

*Rod.* Dopo due lustri il misero,  
Che piange errante un figlio,  
Non cangia mai consiglio  
Il tuo fatal furor? (*verso D. Carit.*)

*Car.* Pace non ha quest' anima  
Fin che il crudel respira:  
Sento, che avvampo d'ira,  
Quanto avvampai d' amor.

*Fer.* M' uccide, oh Dio! quell' ira,  
L' eterno tuo rigor.

*Rod.* Taccia una volta l'ira,  
Pietà ti parli al cor.

*Coro* Alla patria sventurata  
Dona alfine un padre, un Re;  
Per lei trema, sciagurata,  
Se non sai tremar per te.

*Car.* Io tremar? Caritea? Ah! ché mai dite!  
Se Ispani siete, il mio valor seguite.

*Caritea, Rodrigo e Fernando*  
Mano all' armi. Nel fianco nemico  
Trovi il brando la calda vendetta:  
Là sul campo vittoria ci aspetta,  
Alza il grido fra l'armi l' onor.

*Coro* Vittoria ci aspetta  
All' armi, all' onor.  
(*i Cavalieri partono.*)

*Car.* Sia tua cura, o Fernando, i prodi miei  
Tutti disporre al gran cimento. Io vado  
Le virili a indossar vesti guerriere:  
Sotto alle mie bandiere  
Militerà il valor, ch' ove si pugna  
Pei santi lari e per le patrie mura  
Di novello vigor ci arma natura.

*Rod.* Ma il tuo bando regal, che la tua destra  
Promette in premio a chi daratti estinto  
L' uccisor di Pompeo, che tanto amavi,  
Spogliò Iberia di bravi.

*Fer.* Contro il proscritto mio figlio infelice  
Tutti i giovani e'oi mosser bramosi  
Di meritarti, e intanto  
La patria orba di lor si strugge in pianto.  
,, Pochi noi siamo, e deboli, e mal fermi,  
,, E forte è il Lusitan più che non pensi.

*Car.* ,, Degni d' Ispano cor non son tai sensi.  
,, Sia pur forte il nemico, e sia possente.  
,, Sta giustizia per noi., Qualdritto accampa  
Alfonso il Lusitan dal folle orgoglio  
Di voler la mia mano?.. A lui, Rodrigo,  
Va ancor nunzio di pace, ove acconsenta  
Di sgombrar la mia terra;  
Ma s' ei persiste in suo pensier di guerra,  
Digli, che questa man cara può forse  
Provar troppo a suo danno;  
Ch' usail brando a trattar, le ingiuste offese  
È di punir capace...  
Lo consiglia a partir, lasciarci in pace.

(*Caritea parte da un lato, e Rod. e D. Fern. da un altro.*)

## SCENA III.

Accampamento di D. Alfonso.

*Diego in armatura con uno Scudiero.*

*Dieg.* Quelle son pur le patrie arene, quelle,  
*(indic. da lungi Toledo.*

Che da lungi torreggiano superbe,  
Di Toledo le mura — Oh vista! Oh dolci  
Di natura e d'amor soavi affetti!  
Lasso! Il padre chi sa, se ancora è in vita,  
Se non l'uccise il duol di mia partita! —  
E la crudel, che del mio sangue ha sete,  
Troppo cara e fatal, chi sa se ancora  
M'odia quanto io pur l'amo! — Ah! sì vicina,  
Piena avrai tua vendetta:  
Di vederti e morir desio m'affretta.

Ah! se estinto ancor mi vuoi,  
Se pietade in cor non senti,  
Almen sotto ai sguardi tuoi,  
Deh! mi lascia, oh Dio! morir.

Nel tuo seno, o padre amato,  
Vengo a scior gli estremi accenti,  
Il rigor d'avverso fato  
Son già stanco di soffrir.

Ma pure il cor,  
Non so perchè  
Tremar non sa:  
Forza d'amor,  
Eguale a te  
No, non si dà!

## SCENA IV.

*Corrado esce fuor della tenda  
di D. Alfonso e detto.*

*Corr.* „ Straniero cavalier, a questa tenda  
„ Qual ti guida desir? Se non m'inganno,  
„ Tu sei d'armati condottier?

*Die.* „ Non erri.  
„ Capitan di ventura io meco adduco  
„ Dall'Itale contrade armato stuolo  
„ Di valorosi.

*Corr.* „ Il nome tuo?

*Die.* „ Perdona:  
„ Chiedo del Re, s'è a lui parlar concesso.  
*Corr.* „ Lo vedrai, ma per or di qui non lungi  
„ Ti compiaci aspettar.

*Die.* „ Ebben m'arrendo:  
„ Tu cortese sarai...

*Corr.* „ Verrò!

*Die.* „ T'attendo.  
(si ritira col suo Scudiero.

## SCENA V.

*S'apre la gran tenda di D. Alfonso. Al suono dei bellicosi strumenti tutta l'armata si mette in movimento nell'atto che sorte D. Alfonso preceduto da un Coro di Guerrieri.*

*Coro* Vieni, Campion terribile,  
Ad animar le schiere  
Pronte a pugnar.

Le tronbe ai nostri cantici  
S'accordino guerriere:  
Mano all'acciar.

*Alf.* Eccomi a Voi, miei Lusitani. Oh! quanto  
M'empie di gioja il rivedervi lieti,  
Pel favor di vittoria.  
Ah! sì, più che l'amor la vostra gloria  
Mi fu sprone al cimento.  
Vostra mercè tra poco  
L'altera figlia dell'Ispano soglio  
Dovrà depor quell'ostinato orgoglio.  
Nel lasciar le naticie sponde  
Voi giuraste a me d'intorno  
Alla patria far ritorno  
Tra le palme, fra gli allor.  
Vi guidai del Tago in riva  
A mertar novella gloria;  
Voi correte la vittoria,  
Io il compenso dell'amor.  
*Coro* Coglierem noi la vittoria,  
Tu il compenso dell'amor.  
*Alf.* Amor tra l'armi  
Che il cor m'accende,  
Maggior mi rende  
Nel mio valor.  
Par, ch'egli al lampo  
Del vostro brando  
Mi chiiami in campo  
Trionfator. *(il coro parte.)*  
*Corr.* Havvi un duce stranier, Sire, che chiede  
L'accesso a te.  
*Alf.* Fa, che s'inoltri.

## SCENA VI.

*Diego e detti.*

*Die.* Al magno  
Duce de' Lusitani or si presenta  
Don Pietro d'Aragona  
D'armati condottier. Sotto il vessillo  
De' Viscontei Colubri acquistai fama;  
Ora in patria di figlio amor mi chiama.  
„ Cadente ho un genitor.  
*Alf.* „ Ed or rivolgi?...  
*Die.* „ Verso Navarra.  
*Alf.* „ Io mi credea, che offerta  
„ Farmi volessi di tua possa.  
*Die.* „ Sire,  
„ Nacqui Ispano, tel dissi. Un vero Eroe  
„ Macchiar non deve del fraterno sangue  
„ Il patrio suol. Fra le tue schiere un figlio  
„ Tu non vorresti all'onor suo ribelle.  
*Alf.* „ Hai ragion.  
Ma che chiedi?  
*Die.* Dopo un lungo cammin d'uopo i miei fidi  
Han d'un qualche riposo. In riva al Tago  
Del dì cadente, e del venturo in parte  
Bramo accampar, se mel concedi.  
*Alf.* Resta  
Sulla destra del fiume  
Tutto il venturo dì. Forse che in questo  
Per mio nuovo trionfo il piè baciarmi  
Vedrai colei, che la mia man ricusa.  
*Die.* Caritea? *(con vivacità)*  
*Alf.* La conosci?

*Die.* E v'è chi ignori ( *rimettendosi* )  
Cotanto nome?

*Alf.* Stolta!

D'un estinto amator sul freddo marmo  
Pianse assai per due lustri; oggi al suo pianto  
Fine porrà di mia vittoria al canto.

Ma qual è questo suon?

( *suono di trombe. Corrado s'affaccia all'uscita della Tenda* )

*Corr.* La tromba annunzia  
Dal campo un messaggier.

*Alf.* Vanne Don Pietro,  
I tuoi ristora in securtà! ( *Diego parte* )  
S'avanzì  
L'illustre messaggier. A ognun l'ingresso  
Fia vietato per or.

( *Corrado introduce Rodrigo. D. Alfonso va a sedersi, ordinando d'appontare un sedile per l'ambasciatore.* )

### SCENA VII.

*Rodrigo e D. Alfonso.*

*Rod.* Al magno Sire  
De' Lusitani, Caritea, la nostra  
Adorata regina, invia salute,  
E pace ancor s'ella t'aggrada.

*Alf.* Siedi ( *Rodrigo s'asside.* )  
Brevi di pace con piacere ascolto  
I patti. Esponi.

*Rod.* Dall'Ispana terra

S'allontani il furor crudo di guerra.  
Non far che il Tago l'onde sue confonda  
Col sangue Lusitan.

Più che non pensi  
Bolle l'odio ristretto. Invan ti gonfi  
A un primo lampo di propizia sorte,  
Instabil sempre e traditrice.  
Pensa come sovente, d'una bella aurora  
Vario è l'occaso...

*Alf.* Hai tu finito ancora! ( *con impazienza* )  
*Rod.* Signor...

*Alf.* M'ascolta; e in brevi note io parlo.  
,, Abbia pur Caritea tranquillo il regno;  
,, Ma la sua man diamì di pace in pegno.

*Rod.* ,, Non lo sperar.  
*Alf.* „ Dunque a tremar s'attenda.

*Rod.* „ Forse men che non credi.  
„ A un dritto ingiusto di Caritea la mano  
„ Non cederà fin che v'è un core Ispano.

*Alf.* Tu trascorri il dover.

*Rod.* Tu lo calpesti  
Gol patto insultator.

*Alf.* Non più! la Spada,  
( *s'alzano dai loro sedili* )  
Questa mia spada, che non mai raddoppia  
I colpi suoi, che in fino all'elsa in petto  
Configgervi saprò, vedrai garante  
Del dritto mio, ruotar morte d'intorno.

*Rod.* Forse non lunghi è il giorno  
Del pentirti.

*Alf.* Superbo! E tanto ardisci?  
Omai trabocca la mia rabbia estrema.  
Sgombra. ( *con alterigia.* )

Rod.  
Alf.

Son Messaggier. (*con dignità*  
Va, parti, o trema.

La baldanza del tuo orgoglio  
Ogni dritto eccede omai;  
Rispettar chi siede in soglio  
Abbastanza ancor non sai,  
Se frenar non sei capace  
Quel tuo labbro insultator.

Rod. Non è ver, d'insano orgoglio  
Che il mio cor s'accenda mai,  
All'onor dovuto al Soglio  
Col mio dire io non mancai;  
Raffrenar son io capace  
Ogni accento insultator.

Alf. Caritea, la tua regina  
Contro me ti rende audace.

Rod. A propor ti venni io pace,  
Ma coi sensi dell'onor.

Alf. Se a propormi vieni pace  
Parla i sensi dell'onor.

a 2 Non sa quest'anima  
Frenar lo sdegno,  
L'aspetto abomino  
Di quell'indegno:  
Ma l'onta orribile  
Vendetta avrà.

*Alfonso e Rodrigo.*

Va l'onta mia non vendico  
Della mia fama a prezzo;  
Odiami pur, ti è lecito,  
Non t' odio ma ti sprezzo.

Ritorna al mio cospetto  
Men che non parti abietto  
Allor vedrai lo strazio  
Di chi Leon destò.  
Noi ci abborriamo assai,  
Per qual cagion lo sai;  
Noi questo suol più reggere  
Vivi ambidue non può.

### SCENA VIII.

Vasta Campagna in collina sulle rive del Tago. Superiormente vi sarà un gran ponte di pietra praticabile, inferiormente uno costrutto di legno. Si vedranno alcune tende dei soldati di D. Diego.

*Diego, indi Rodrigo.*

Die. „ Ti son vicino, amata patria: oh quanto  
„ Sul cor mi pesa il tuo periglio estremo!  
„ Chi fora mai quel messaggier, ch'io vidi  
„ Del Lusitan presso alla tenda! È questa  
( additando il ponte di legno.

„ La via per la città. Ma non m'inganno:  
„ Ei s'appressa... Chi miro. Oh ciel!  
Rodrigo! (andandogli incontro.

Rod. „ Qual voce. (fissando Diego

Die. „ Dì: non mi ravvisi?

Rod. „ Diego!  
„ Amico del mio cor, come?.. deh! dimmi.  
„ Come tu qui dove tua vita è incerta?

*Die.* „ Inutil peso è fatta  
 „ Questa vita per me. Due lustri interi  
 „ La guardai da ogni insidia. Oggi è ben tem-  
 „ Che tutta sfidi la nemica sorte: (po.  
 „ Meritar Caritea voglio, o la morte.  
*Rod.* „ Vaneggi al certo.  
*Die.* „ E il genitor mio?  
*Rod.* „ Vive,  
 „ Ma lo trarrai teco al sepolcro.  
*Die.* „ È vano,  
 „ In mio pensier sto fisso:  
 „ A lui sol mi palesa, a ogni altro il vieto.  
 „ In Toledo verrò.  
*Rod.* „ Ma se alcun mai  
 „ Ti ravvisa?  
*Die.* „ Null' uom potrà suppormi  
 „ Cotanto audace. Ma poi questo mento,  
 „ Che al mio partir era sguarnito ancora,  
 „ Queste vesti straniere, questo ciglio  
 „ Agrottato dal pianto, dalle veglie,  
 „ Dal lungo faticar; tutto...  
*Rod.* „ Sospendi.  
 (accorgendosi, che s'avanza un corpo  
 Portoghes.  
 „ Il nemico s'avanza.  
*Die.* „ Eccolo a vista.  
 „ Separarci convien. (si abbracciano.  
*Rod.* „ Il ciel t'assista.  
 (passa il ponte di legno, e *Diego*  
 si ritira lungo il Tago,

## SCENA IX.

*Un corpo di Guastatori viene per abbattere il ponte di legno; l'armata Portoghesse intanto difila per il ponte superiore di pietra, avendo alla lor testa l'istesso D. Alfonso.*

*Coro* Aspra del militar  
 Bench'è la vita,  
 Al lampo dell'acciar  
 Gioja l'invita.  
 Chi pel sovrano muor  
 Vissuto è assai,  
 La fronda dell'allor  
 Non langue mai.  
 Piuttosto che sognar  
 Continui affanni  
 È meglio rallegrar  
 Il fior degli anni.  
 Chi muore e chi non dà  
 Di gloria un segno  
 Alla futura età,  
 Di fama è indegno.  
 (terminata l'operazione del ponte,  
 il Corpo de' Guastatori va a raggiungere l'armata, seguitando il suo cantico, che potrà essere ripetuto a piacere.

## SCENA X.

*Caritea in Armatura virile con un drappello di soldati comparisce dalla parte sinistra del ponte di legno, ch'è mezzo rovinato.*

*Car.* Ecco il campo nemico. Ardita impresa V' offre in ver Caritea. Mentre che l'oste Baldanzoso s'avvia verso Toledo, Rovesciam le sue tende; a tergo poscia L'assalirem qual fulmine improvviso. Arduo sembra il passaggio;

( fissando il ponte )  
Ma il mio esempio seguite. Andiam co-  
raggio.

( si mette a passare il ponte, che  
crolla, ed ella si tiene ad una trave.  
Aita! Giusto ciel! Chi mi soccorre!

## SCENA XI.

*Diego esce al grido di Caritea, vedendola in pericolo si slancia con alcuni de'suoi in uno schifo e va sotto il ponte per soccorrerla.*

*Die.* Sommo Dio, che mai veggo! Ah Caritea!

*Car.* Non mi reggo. ( vacillando )

*Die.* Fa cor. Fermate il legno.

( arrivato collo schifo sotto il ponte. )

*Car.* Mi manca il piè.

( in atto di abbandonarsi. )

*Die.* Non paventar; t'affida  
( si mette sotto a Caritea per sostenerla,  
onde possa discendere nello schifo. )

Qui sugl'omeri miei. Sei salva.

*Car.* Oh Dio!

La mia vita seconda a chi degg'io?  
( giunta a terra dallo schifo. )

Ah! per te se i giorni miei  
Salvi son da reo periglio;  
Fa ch'io sappia almen chi sei,  
Ti palesa, o cavalier.

*Die.* Per i tuoi i giorni miei  
Saran pronti a ogni periglio;  
Ma ch'io sia, se umana sei,  
Deh! mi lascia oh Dio tacer.

*Car.* ( Qual sembiante! Quale accento! )

*Die.* ( Più fissarla già pavento. )

*Car.* Ma il tuo nome...

*Die.* Io son... nol posso...

*Car.* Sei tu forse mio nemico?

*Die.* Tuo nemico? Ah! no... che dico?

a 2

Non mi vedi a palpitar?

Son pur terribili  
D'amor tiranno  
La smania, i palpiti,  
L'interno affanno!  
Oh come rapido  
Quel foco magico  
Mi cerca l'anima  
M'innonda il cor.

## SCENA XII.

*L'armata Portoghese ripassa il ponte di pietra. Il coro di Guastatori canta la seguente canzone: dietro ad essi si vedono D. Alfonso, Corrado e alcuni Prigionieri Spagnuoli, fra i quali D. Fernando.*

*Coro* Presso a cadere è il dì,  
Facciam ritorno.  
Sul campo il nuovo giorno  
Ci troverà — Col nostro acciar —  
Pronti a pugnar. — Si vincerà.

*Car.* Fatale inciampo ! I miei nemici...  
*Die.* Donna,

Non ti smarir.

*Car.* Che far ?

*Die.* Quelle deponi  
Ricche insegne, il tuo manto, e questo  
(indossa  
Elmo volgar di mio scudiero.

(fa che Caritea si levi gli ordini, il  
manto, e che prenda un elmo da un suo  
Scudiere.)

*Car.* Un nume  
Ti guidò a mia salvezza.

*Die.* Allor che annotti  
Franca in Toledo ( anima mia ) trarrotti.

## SCENA XIII.

*D. Alfonso con seguito de' suoi soldati, e seco pochi Prigionieri spagnuoli, fra quali D. Fernando.*

*Alf.* Al primo lampo orribile  
( verso Diego. Caritea starà al  
quanto indietro.

Del mio temuto acciaro  
Deserto il campo libero  
Gl'Ispani Eroi lasciaro,  
Tranne que' pochi militi  
Che non poter fuggir.

( Ah ! perchè vincere  
Non so quel cor,  
Che ingrato e barbaro  
Non sente amor. )

Sciolto dai lacci miei ( a D. Fernando  
Torna campion canuto,  
Ai patri lari, e a lei  
Mostra in qual guisa vendica  
Alfonso un tal rifiuto,  
S'egli lo merta ancor.

*Car.* ( Che mai veggo ! Oh ciel ! Fernando ! )

*Die. a 3* ( Che mai veggo ! Il Padre mio ! )

*Fer.* ( Che mai veggo ! È dessa ! Il figlio ! )

*Alf.* Che t' avvenne ? ( verso D. Fernando )

*Car. Die. e Fer.* ( Un sogno è questo )

*Car. Die.* In periglio sì funesto

*Fer.* ( Non so più s' io vado o resto : )

a 3 Già mi sento vacillar.

*Alf.* Perchè giri il guardo mesto !  
 ( sempre a D. Fernando.  
 Tu mi sembri vacillar.

*Car. Die. e Fer.*

Si oscura la voce  
 Mi manca il respir  
 M' opprime, mi cuoce  
 L' interno martir.  
 Che pena crudel !  
 Qual nuovo soffrir.

*Alf.* Si oscura la voce,  
 Gli manca il respir,  
 L' opprime, lo cuoce  
 Interno martir.  
 Qual pena crudel  
 Lo forza a soffrir !

#### SCENA XIV.

*Coro di Guerrieri di Alfonso che discendono frettolosamente.*

*Coro* Un cupo fremito  
 Signor, serpeggia.  
 L'Ispana femmina  
 Lasciò la reggia,  
 E al campo inoltrasi  
 Del Lusitan.

*Alf.* <sup>a 4</sup> Che dite ? La sorte  
 Qual premio mi serba !  
 L'ingrata superba,  
 Sì vinta cadrà.

*Car. Die.* ( Inganna la sorte  
 Quell' alma superba;  
 Il ciel che mi serba,  
 Si mosse a pietà.)  
*Fer.* ( Che sento ! la sorte  
 Qual colpo mi serba !  
 Quell' alma superba  
 Esulta di già.)  
*Alf.* Che si tarda ! Miei fidi accorrete  
 Pria che notte m' involi la preda,  
 Cresce amor la mia barbara sete;  
 Fia felice in tal giorno il mio cor.

*Car. Die. e Fer.*

Qual leone feroce, il vedete,  
 Col pensier già divora la preda;  
 Ma non sazia la barbara sete,  
 Non si pasce di sangue il suo cor.

*Alf.* La rabbia il dispetto  
 Traboccan dal petto  
 Non vedo, non sento  
 Che strage e furor.  
*Tutti*  
 La rabbia, il dispetto  
 Gli balzan dal petto.  
 Non vede non sente  
 Che rabbia e furor.

*Fine dell' Atto Primo.*

## ATTO SECONDO



### SCENA PRIMA

Solito Accampamento colla Tenda  
di D. Alfonso.

*Coro di Guerrieri di D. Alfonso che stanno  
osservando nell'interno della tenda, indi  
sorte D. Alfonso.*

*Coro*      Che mai vuol dir!  
                Che mai sarà!  
                Alto silenzio,  
                Qui intorno stà.  
Vaneggia... delira...  
S'arresta... sospira...  
Lo sguardo immobile  
Configge al suol.  
Qual pensier torbido!  
Qual cupo orror!  
Del nostro duce  
Invade il cor!  
Ah di sanguigna luce  
Par che s'ammanti il sol.  
Ma... Ei viene... sospira...  
S'arresta... delira.  
Ah di sanguigna luce  
Par che s'ammanti il sol.  
*Alf.*     Dunque invan mi lusingai  
                Fu un inganno la speranza

No per me per me giammai  
Il suo cuor non palpità.  
Ma se un altro  
Amor t'alletta  
La vendetta  
Usar saprò.  
Fu un inganno  
La speranza  
Per me giammai  
Non palpità.  
Amici udiste  
Traditi siamo  
*Coro* Oggi la spada vindice  
Sui traditor cadrà  
*Alf.* Voi lo giurate.  
*Coro* Unanimi  
Noi ti giuriam vendetta.  
*Alf.* Oggi la spada vindice  
Sui traditor cadrà.  
Vi leggo o magnanimi  
Nel ciglio lo sdegno,  
Che al vile disegno  
Vi serve nel cor.  
Ad ira sì nobile  
L'effetto risponda  
Si salvi miei prodi  
La gloria e l'onor.  
Quell'anima fiera  
Mi provi spietato  
Lo esige, lo impera  
L'amore oltraggiato.  
Domare quel core

*Coro*

Saprò col terrore;  
L'altera punita,  
Pentita sarà  
Lo scettro d'un prode  
In mano straniera  
Paventi la perfida  
Invano lo spera.  
Silenzio, non perdaci  
Incauto furor.

## SCENA II.

Appartamenti reali.

*Diego indi Caritea.*

*Die.* Qui attender deggio Caritea. — Fortuna  
Mi sia propizia una sol volta ancora;  
E tu amor non tradirmi. Eccola. Io tremo,  
*Car.* Siam soli alfin. - Tu mi dickesti un cenno  
Che ti basta in mercè! Parla che mai  
Posso dirti di grato?

*Die.* Un cenno solo, e diverrei beato.*Car.* Ti spiega... ebben...*Die.* Ma tu mel nieghi.

*Car.* Ingrata  
Dunque forse mi credi?

*Die.* Deh non sdegnarti, a piedi tuoi mi vedi.  
(*si getta a' suoi piedi.*)

*Car.* Alzati... Oh Dio... mi fai tremar. Che*Die.* Di Don Diego il perdon. (brami?)

*Car.* Che dici?... e tanto (*sommam. agitata.*)  
D'un iniquo ti cale?

*Die.* Egli è infelice. (rattristato.)

*Car.* Lo conosci tu forse? (con impeto.)

*Die.* Oh se il conosco!

*Car.* Ah! dov'è me lo addita.

*Die.* E a che?

*Car.* Va, corri

Pria che alcun altro me lo uccida;

*Die.* E vuoi?...

*Car.* Se mai non m'ingannar gli sguardi tuoi;

Se cara io ti sembrai... T'è noto il bando?

Se un odiato cavalier mi porta

Il tronco teschio... io son perduta. Ah vanne;

Tu lo sfida a tenzon; se prode sei...

*Die.* Io stesso!...

*Car.* Ah sì: compi la mia vendetta

Degno divien della mia man, del trono.

*Die.* Questo otterrà da te Diego perdonò?

Sei pur barbara, spietata

Se persegui un infelice,

Se il tuo core non ti dice

Quanto ei meriti pietà!

*Car.* Non chiamarmi no spietata

Troppò anch'io sono infelice

Se a me chiedere non lice

Ch'abbia alcun di me pietà.

*Die.* Tu pur soffri?

*Car.* E quanto, oh Dio!

a 2.

Ma un affanno eguale al mio

Non si trova, non si dà.

*Caritea e Diego.*

a 2. Vedi da questi palpiti

Se mi hai ferito il cor,

Temo che un vincitor

Già <sup>mi</sup> <sub>ti</sub> prevenga.

### SCENA III.

*Coro di Cavalieri Spagnuoli e detti.*

*Coro* Caritea, per pietà non tardar

Il nemico minaccia rovina

Ei pretende veder la regina

In Toledo vuol teco parlar.

*Car.* Che si fa?

*Die.* Non temer:

*Car.* Che pretendi!

*Die.* Questi prodi... m'affida, e m'attendi

Sosterrò coll'audace guerriero

Del tuo nome, la gloria, l'onor.

Vado mi stringi al seno

Da te sol io dipendo

Al tuo voler m'arrendo

Tutto farò per te.

Cada il nemico indegno

O morirò con te.

*Car.* Vanne mi stringi al seno

Da te sol io dipendo

Qui vincitor t'attendo

Tutto farò per te.

Cada il nemico indegno,

O morirò con te.

a 2.

Cada il nemico indegno

O morirò con te.

(partono)

## SCENA IV.

Luogo remoto nei giardini reali, da una parte si vede un monumento eretto al giovine Pompeo.

*Caritea sola.*

Ombre amiche, a voi son. Grato è il silenzio  
 Ai sospiri d'amor. Ma perchè mai  
 Queste piante cercai  
 Dove di morte alto pensier si desta?  
 Voce affannosa e mesta  
 Par che mi piombi al cor. Oh mio Pompeo!  
 Amo, è ver, mi perdona,  
 Ma colpevol son' io per vendicarti;  
 Qual tumulto crudel! amor tiranno!  
 Sola cagion tu sei d'un tanto affanno.  
 Ah! che la dolce calma  
 Da questo sen sparì;  
 Pace non ha più l'alma,  
 Amor me la rapì.  
 Fra crudi tormenti  
 Combatte il mio cor,  
 Pietà no non senti,  
 O barbaro amor.

## SCENA V.

*Coro di Guerrieri Spagnuoli e detta.*

*Car.*

Che mi recate,

*Coro* Reina il tuo Campion scortammo.  
*Car.* Ah! dove? ah dite?  
*Coro* Presso alle Porte,  
 Il suo brando è da forte  
 E il Lusitan feroce  
 Saprà, sì, debellar.  
*Car.* Oh! Cielo, lo proteggi e m'aita  
 No, che infelice appieno  
 Non mi volesti o fatto  
 Se ritrovar m'è dato  
 Il mio coraggio ancor  
 Torni la gioja al seno  
 Torni la speme al cor.

## SCENA VI.

Soliti appartamenti reali.

*Don Fernando solo, indi Rodrigo.*

*Fer.* Misero cor di padre, a quante ambasce  
 Ti riserba il destin. Appena il figlio,  
 D'un sospetto mortal fra i tronchi ampiessi,  
 Qui pur riveggo inaspettato, ei corre  
 Dietro a nuovi perigli. Oh Dio! nè alcuno  
 Nuova mi reca ancor. Ah! sì, Rodrigo  
 Frettoloso s'avanza. Ebben...

*Rod.* Respira.  
 Dall' alte mura nel vallo soggetto  
 Io lo vidi pugnar. Vive! trionfa.

*Fer.* Tu mi dai nuova vita.

*Rod.* Già dall' ampia ferita  
 Il sangue Lusitan scorrer si vede.

Men volo alla regina. Il cor ripieno  
Ho d'alta speme.

*Fer.* „ Ah! voglia il ciel.

*Rod.* „ Lo senti ?

„ Questo è di gioja il grido.

„ Tosto ritorno (*entra nell'appartam.*  
*di Caritea.*)

*Fer.* A te gran Dio ! m'affido.

*Die.* Cadde quell'alma rea

E questo acciar dell'empio sangue tinto  
Nuova speme nel cor ravviva, e accende,  
Più non v'è alcun che stolto a me contendà.  
L'adorata Regina - Ah ch' Ella forse  
A me sol grata accorda il suo perdonò  
E fido serba il core  
Pel trafitto da me perduto amante !...  
Ah! se m'attende o ciel sì cruda sorte  
Deh concedi al mio duolo almen la morte.

Seco unito il più felice

Io sarei d'ogni mortale  
Ma che a me ti tolga il fato  
Fiera tema già m'assale  
Troppo grave è il mio tormento  
Che fa strazio del mio cor.  
Ah! se m'ama l'idol mio  
Qual maggior felicità.  
Più non sente le sue pene  
Più bramare il cor non sa.

### SCENA VII.

Gran piazza di Toledo.

*Coro di Guerrieri Spagnuoli con popolo, in-  
di Caritea. D. Fernando, Rodrigo, e se-  
guito di Guerrieri, da una parte, dal-  
l'altra Diego col seguito de' suoi soldati  
che viene in trionfo.*

*Coro* Tu di Toledo al popolo  
Prode campion, ti mostra,  
Tu della patria nostra  
Nuovo sostegno e onor.  
Per te di Marte torbido  
Si serenò l'aspetto,  
Per te alle madri in petto  
Più non s'affanna il cor.  
Per te ai connubj placidi  
Torna il guerrier placato;  
L'oste crudel fugato  
Pace ritorna, e amor.

Tu di Toledo ec.

*Car.* Venga l'eroe liberator. *(andando  
incontro a Diego.)*

*Die.* Regina;  
Ultimo pegno del mio cor ricevi  
Del tuo regno la pace. Io col nemico  
Solo pugnai, lo vinsi, e come mai  
Del tuo bel nome acceso io non dovea  
Escirne vincitor? Giace trafitto  
Chi ti facea tremar. Vivi or secura,  
Regna felice, e al sol tuo ben procura.

*Car.* Ricevi intanto, invitto Eroe straniero  
Di magno condottiero  
Delle nostr' armi il guiderdon condegno.  
Tutto tu merti in ver. Perchè non posso  
Secondare il mio cor? Vive Don Diego...  
Il regal bando... Oh Dio!  
Se mai giungesse un vincitor ardito  
Col tronco teschio... Ah tu m'intendi...

*Die.* Assai.  
Darti Diego promisi, ebben l'avrai.  
Guardami in volto adesso,  
Chiedi al tuo cor chi sono  
Niegami il tuo perdono  
Se puoi mancar di fè.  
Con quest'acciaro istesso  
*(le presenta la propria spada.)*  
Compi la tua vendetta,  
Diego la morte aspetta  
Diego la vuol da te.

*Car.* Tu Diego!

*Die.* M' uccidi,

*Rod.* (Incauto!)

*Fer.* (Lo perdo)

*Coro* Ei Diego!

*Car.* (Mi perdo)  
Oh cielo! che incanto!

*Car. Die. Rod. e Fer.*

,, Sul ciglio già il pianto  
,, Sospeso mi stà.

*Coro* ,, Sul ciglio già il pianto  
,, Sospeso le stà.

*Rod.* ,, Regina ti scuoti,  
,, Seconda il tuo core,  
,, Sbandisci il rigore  
,, Trionfi l'amor.

*Die.* ,, Coi teneri moti  
,, Natura, ed amore  
,, M' opprimono il core  
,, Di dolce stupor.

*Car.* ,, Ai teneri moti  
,, Soavi d'amore  
,, Già cede il mio core,  
,, Sbandisce il rigor.

*Fer.* ,, Natura coi moti  
,, Soavi d'amore  
,, Ridona al mio core,  
,, Il prisco valor.

*Car.* ,, Vieni, sì Diego, a parte del trono.

*Die.* Caritea, padre, amico.

*Car.* Tua sono.  
*(stende la mano a Diego.)*

#### TUTTI I PERSONAGGI

Oh che felice evento!  
Esulti ogni bell'anima  
No, no, più bel momento  
Di questo non si dà.

*Coro* A sì felice evento  
Esulti ogni bell'anima  
La patria in tal momento  
Contenta appien sarà.

*Fine del Melodramma.*

27443

